

# Garanzie diverse per il credito

Nelle polemiche intente da vari organi di stampa sulle nomine al Monte dei Paschi di Siena - secondo Pier Luigi Magnaschi de L'Avvenire - sarebbe stato trascurato (ma ovviamente non dal suo giornale) l'aspetto « più inquietante della vicenda: il documento programmatico siglato dai partiti che hanno approvato l'accordo». In che cosa consisterebbe l'aspetto più inquietante del documento? « Si pone sotto accusa la legge bancaria del 1936 e se ne auspica una riforma che consenta di « finalizzare l'uso del credito agli obiettivi di uno sviluppo programmatico dell'economia ».

Come si vede, il documento, a cominciare da un certo censore di inesistenti « spartizioni delle spoglie », cioè non tanto il fatto che qualche comunista, con riconosciuta capacità professionale, possa finalmente assumere incarichi di responsabilità anche nel settore bancario (come correttamente testimoniano il Corriere della Sera e il Sole-24 Ore) bensì gli obiettivi politici ed economici che sono al fondo delle nomine e il fatto che essi « non certo per un'acquisizione ipocrita verso il PCI » ma per profonda convinzione derivante da una rigorosa analisi critica sui motivi di fondo che hanno determinato la crisi di oggi, vedono finalmente concordi - pur non senza sfumature diverse - i sei partiti dell'arco costituzionale.

Il giornale cattolico afferma che le banche hanno una gerarchia di compiti al primo dei quali è quello di garantire la restituzione del denaro depositato e che perché le banche debbono cimentarsi in operazioni creditizie non devono avere « in mente » la programmazione dello sviluppo economico e sociale sarebbe dunque niente di altro che « avventatezza »? Noi riteniamo che la programmazione è l'unica via per dare certezza, produttività e rendimento ad investimenti e dunque la considerazione perfettamente il contrario dell'avventatezza, ed in particolare della perpetuazione dei favoritismi, della speculazione e degli sprechi che sono al fondo della crisi di oggi, e degli stessi che straziano gran parte delle nostre imprese pubbliche e private, specie quelle piccole e medie.

E dunque, quale politica migliore di quella dell'uso razionale delle risorse finanziarie e della finalizzazione del credito agli obiettivi di una economia programmata può fornire maggiori garanzie per il risparmiatore? Si vuole forse che si ripulano casi di « operazioni redditizie » come quelle di Simona e della Banca Privata?

Si afferma che la « legge del 1936 è una legge provvidenziale », tanto che se oggi il nostro sistema bancario, nonostante la difficoltà del momento, regge ancora lo dice ad essa, concepita e nata da una grande crisi degli anni '30, onde evitare in futuro possibilità di fallimenti, e dunque di gravi danni per i risparmiatori. Ciò è sicuramente vero. La legge del 1936 ha come presupposto fondamentale di evitare quella pericolosa commissione fra banche e industrie che fu alla base dei clamorosi fallimenti del 1933, ed ancora del 1921 e del 1930. Ma come si fa a chiudere gli occhi di fronte ad una realtà che, specie negli ultimi anni si è venuta caratterizzando proprio in modo esattamente opposto a quello preconizzato, per cui, ciò che si voleva evitare con la legge, è divenuto invece il dato di fatto che oggi caratterizza la situazione dei rap-

porti fra banche e imprese? E' possibile forse nascondersi i mastodontici livelli di indebitamento delle imprese e degli Enti pubblici verso le banche ed il perenne circolo vizioso per cui parte degli utili delle aziende vanno esclusivamente ad alimentare la rendita bancaria, con la conseguenza di annullare ogni possibilità di autofinanziamento e di imporre alle aziende il ricorso a nuove e continue richieste di credito? E questo dato di fatto, caratteristico spesso da crediti divenuti oggettivamente inesigibili, in quanto non più solibili, non induce a ritenere che si stia determinando una nuova e pericolosa commissione tra banche e industrie, che potrebbe sfociare in una crisi ancora più grave di quella di oggi, e soprattutto non mette in evidenza che il vero potere di scelta e di indirizzo della nostra economia, in questa situazione, risiede proprio nella manovra creditizia e dunque nella dirigenza delle banche?

Se ciò è vero, perché le forze politiche e sociali, gli Enti locali, le Regioni ed il Parlamento, non dovrebbero partecipare a definire le scelte generali di indirizzo della politica del credito, da finalizzare agli obiettivi necessari per uscire dalla crisi, e dai programmi necessari per avviare un diverso tipo di sviluppo? L'Avvenire, si preoccupa anche di un'altra affermazione contenuta nel documento programmatico concordato dai partiti e fatto proprio dai Consigli comunali e provinciali, « l'assoluta garanzia della situazione esistente e perché non continui a piovare sul bagnato, il Monte dei Paschi dovrà tenere a non privilegiare in assoluto le garanzie patrimoniali bensì a privilegiare le garanzie reali ». Ma la programmazione dello sviluppo economico e sociale sarebbe dunque niente di altro che « avventatezza »? Noi riteniamo che la programmazione è l'unica via per dare certezza, produttività e rendimento ad investimenti e dunque la considerazione perfettamente il contrario dell'avventatezza, ed in particolare della perpetuazione dei favoritismi, della speculazione e degli sprechi che sono al fondo della crisi di oggi, e degli stessi che straziano gran parte delle nostre imprese pubbliche e private, specie quelle piccole e medie.

Di fronte alle ripetute « strette creditizie » di questi anni, ad essere colpite non sono state mai le attività speculative, sempre più redditizie, bensì gli enti locali, le attività produttive e le oneste volontà e capacità imprenditoriali. Ebbene, anche per questo, noi riteniamo che la crisi drammatica che il Paese sta vivendo non sia avvertita adeguatamente dal loro operato? Ebbene, anche per questo, noi riteniamo che la crisi drammatica che il Paese sta vivendo non sia avvertita adeguatamente dal loro operato? Ebbene, anche per questo, noi riteniamo che la crisi drammatica che il Paese sta vivendo non sia avvertita adeguatamente dal loro operato?

**Si dimette a Gela sindacalista della CGIL**

CALTANISSETTA - Un sindacalista della CGIL di Gela, Onofrio Faraci, si è dimesso dalla carica ed ha chiesto una severa indagine della magistratura dopo che negli ambienti operai si sarebbe diffusa la notizia che il cittadino è stata fatta circolare una lettera che lo accusa di avere percepito vari milioni di lire dal Montedison di Moriconi, in cambio della « pace sociale » nell'industria di proprietà dello stesso imprenditore.

La lettera è firmata per l'appunto dall'ingegnere Onofrio Faraci, in cui ditta segue da anni lavori di impiantistica nella zona industriale di Gela ed all'interno del locale stabilimento ANIC. Ma la firma - secondo varie fonti, non solo sindacali - sarebbe apocrifa. L'ingegnere Moriconi è attualmente fuori Gela, in vacanza.

La ditta, dal canto suo, ha diramato una nota nella quale, oltre a ribadire l'esigenza di un pronto pronunciamento della magistratura, ha invitato Onofrio Faraci « di esemplare correttezza per avere rassegnato le dimissioni onde non coinvolgere la CGIL in questioni estranee alla sua attività ».



POSITANO - Usando i palamiti - una serie di ami attaccati ad un lungo filo - i tre ragazzi di Positano hanno catturato i dieci pesci-sera in bella mostra davanti a loro.

## Città deserte e spiagge piene di turisti in tutto il Paese

# Scavalcano le recinzioni abusive centinaia di bagnanti a Palermo

Protesta contro la « privatizzazione » del mare - Normalizzata la situazione nei porti Disagi a Pompei: aperta una sola porta d'accesso - Delusione per l'Etna che « kriposa »

Le grandi città hanno una aria inconsueta. Ci sono, certo, strade deserte e ngoli di turisti spesso incollati dietro la guida, tipico corollario delle domeniche d'estate. Ma si assiste anche a scene « originali »: bambini che giocano, magari con una palla fatta con tanti togli di giornali, per le vie assolate; giovani che suonano, cantano e ballano negli angoli più disparati; intere famiglie che pranzano al riparo di un albero o di un monumento. Insomma, chi non è fuori per le ferie ne approfitta per trascorrere comunque una domenica diversa.

Tutto normale, o quasi, nelle località turistiche dove impera il tutto esaurito ». Concluso il grande esodo, sulle autostrade il traffico è quasi inesistente, tranne sui tratti che portano al mare. L'ultima ondata si è avuta sabato soprattutto in Campania (dove 678 mila automobilisti hanno attraversato i caselli della Napoli-Salerno, della Salerno-Buonabitacolo e della Caserta-Merco San Severino), in Puglia (45 mila veicoli soltanto al casello di Bari) e in Emilia-Romagna.

Pochi gli incidenti stradali, nessuno dei quali mortale. Nella maggior parte dei casi si è trattato di tamponamenti.

La situazione di disagio presente nei giorni scorsi nei porti, soprattutto quelli che attuano collegamenti interni, si è andata ieri normalizzando. A Genova è continuata la caotica invasione di turisti diretti in Sardegna, ma

più disparate sono state organizzate in numerose località. Particolare successo ha ottenuto la « Europeade del folklore » organizzata dal Comune di Nisore che ha visto in questa località un'affluenza di turisti insolita. Anche a Chiguglia migliaia di persone trasportate al porto alla « sagra del pesce ».

Centinaia di bagnanti hanno letteralmente preso d'assalto ieri mattina il litorale circostante alla provincia di Palermo, presso Aspra e Capo Zafferano, contestando le recinzioni effettuate sulle scogliere da una serie di proprietari di villini e di stabilimenti balneari.

La giornata era splendida, il cielo altissimo e luminoso, il mare azzurro, le scogliere in parcheggi per automobili, ciclisti, routlette.

Disagio, ma d'altra natura, anche a Pompei dove migliaia di turisti hanno trovato chiusa quattro delle cinque porte d'accesso. Porta Esedra, Porta Nola, Porta Anfiteatro e Villa dei Misteri sono state, infatti, chiuse nei giorni scorsi sia per l'insufficienza del personale, sia per l'impossibilità di corrispondere l'indennità di lavoro straordinario. A Pompei i turisti sono stati costretti a far la fila per molto tempo sotto il sole dinanzi allo stretto ingresso di Porta Marina, l'unica aperta.

Delusione per i turisti che si sono recati in Sicilia ai piedi dell'Etna, sperando di assistere all'attività del vulcano che ora, però, dopo l'eccezionale « gioco di fuoco » della notte tra venerdì e sabato, i lanci di materiale incandescente che avevano toccato, soprattutto durante la notte, anche i 500 metri di altezza oltre il cratere, si sono ridotti a poche scintille nel cielo una lunga striscia di fumo.

In altre località « attrattive » per i turisti sono state organizzate dalle Pro Loco o dagli Enti di soggiorno. Feste paesane, manifestazioni sportive, gare e competizioni

mentale malato. L'ospedale era da poco passato da provinciale a regionale e si può bene capire il disagio nei quindici letti di questo reparto, perché quelli « non urgenti » sono in una situazione carente di personale e di sorveglianza.

Ci si assicura che una simile situazione venga al più presto superata: Pescara è letteralmente un porto di mare, particolarmente affollata in questo periodo in cui partono ogni giorno almeno due traghetti per la Jugoslavia e i turisti fanno letteralmente quintuplicare la popolazione.

Disagio per i turisti che si sono recati in Sicilia ai piedi dell'Etna, sperando di assistere all'attività del vulcano che ora, però, dopo l'eccezionale « gioco di fuoco » della notte tra venerdì e sabato, i lanci di materiale incandescente che avevano toccato, soprattutto durante la notte, anche i 500 metri di altezza oltre il cratere, si sono ridotti a poche scintille nel cielo una lunga striscia di fumo.

In altre località « attrattive » per i turisti sono state organizzate dalle Pro Loco o dagli Enti di soggiorno. Feste paesane, manifestazioni sportive, gare e competizioni

mentale malato. L'ospedale era da poco passato da provinciale a regionale e si può bene capire il disagio nei quindici letti di questo reparto, perché quelli « non urgenti » sono in una situazione carente di personale e di sorveglianza.

Ci si assicura che una simile situazione venga al più presto superata: Pescara è letteralmente un porto di mare, particolarmente affollata in questo periodo in cui partono ogni giorno almeno due traghetti per la Jugoslavia e i turisti fanno letteralmente quintuplicare la popolazione.

Disagio per i turisti che si sono recati in Sicilia ai piedi dell'Etna, sperando di assistere all'attività del vulcano che ora, però, dopo l'eccezionale « gioco di fuoco » della notte tra venerdì e sabato, i lanci di materiale incandescente che avevano toccato, soprattutto durante la notte, anche i 500 metri di altezza oltre il cratere, si sono ridotti a poche scintille nel cielo una lunga striscia di fumo.

In altre località « attrattive » per i turisti sono state organizzate dalle Pro Loco o dagli Enti di soggiorno. Feste paesane, manifestazioni sportive, gare e competizioni

mentale malato. L'ospedale era da poco passato da provinciale a regionale e si può bene capire il disagio nei quindici letti di questo reparto, perché quelli « non urgenti » sono in una situazione carente di personale e di sorveglianza.

Ci si assicura che una simile situazione venga al più presto superata: Pescara è letteralmente un porto di mare, particolarmente affollata in questo periodo in cui partono ogni giorno almeno due traghetti per la Jugoslavia e i turisti fanno letteralmente quintuplicare la popolazione.

## Occorre porre fine allo « spreco »

# Milioni di ettari sono recuperabili all'economia

Un dibattito avviato a Parma dal CNR - Impegnati nella ricerca decine di docenti di differenti regioni - Sperimentazioni ed analisi nelle valli del Taro e del Ceno

**SERVIZIO**

PARMA - Quattro milioni di ettari di terre marginali, prevalentemente in territorio montano o collinare, possono in gran parte essere recuperati alla produttività ed all'economia nazionale: la condizione è quella di attuare concretamente una politica di utilizzo di tutte le risorse disponibili e, in questo ambito, dare all'agricoltura i mezzi necessari al suo rilancio e rinnovamento. Su come riuscire

ad avviare questo recupero si è discusso all'università di Parma, in una giornata di studio organizzata dal CNR. Un esempio di ricerca coordinata per il recupero alla produttività delle terre marginali, il progetto - del quale sono stati presentati i risultati - rientra nel programma finalizzato di « pianificazione della qualità del territorio », diretto dallo stesso Consiglio nazionale delle ricerche e iniziato nel 1972. Come a marginalità si sono riferiti i territori caratterizzati da forte pendenza (collina o media montagna), bassa temperatura, siccità periodica, vento, scarsa fertilità, che provoca abbandono della terra da parte del coltivatore non adeguatamente compensato del proprio lavoro.

Il progetto di ricerca del CNR vede impegnati - si è tenuto - che vanno dalla ricomposizione del territorio alla foresteria, alla microbiologia allo studio dello stress idrico - decine di docenti delle diverse università italiane. Il territorio della comunità montana delle valli del Taro e del Ceno, nell'Appennino parmense, è stato scelto come zona di analisi e di sperimentazione, per avere un momento unificante che permettesse di discutere fra le diverse esperienze condotte nelle altre zone del Paese.

La giornata di studio svolta a Parma non ha avuto certo un carattere conclusivo, ma ha permesso alle Comunità montane, alle Regioni ed agli Enti locali presenti di avere precise indicazioni di lavoro di ricevere contributi per la formazione dei piani di intervento che, a livello di comunità di regione, hanno permesso il recupero dei territori montani ed il rilancio dell'agricoltura.

Le proposte emerse nel convegno vanno nella duplice direzione del recupero della produttività e della salvaguardia dell'ambiente. Sulle terre marginali si deve infatti impostare un sistema agricolo che tragga frutti dal suolo e allo stesso tempo lo conservi, per bloccare una degradazione che ha causato, con frane, alluvioni ecc., danni gravissimi al Paese.

I frutti che si possono chiedere sono innanzitutto legume e foraggio per la zootecnica; in ambedue i settori (produzione di legume e di carne) si è oggi costretti a fare grossi acquisti all'estero, con le conseguenze che si conoscono sulla bilancia dei pagamenti. Come risultato di un obiettivo di ottenere, nel breve volgere di anni, aumenti consistenti di produzione? Secondo la proposta emersa, il convegno non è proponibile un programma di forestazione « artificiale » su larga scala.

La forestazione ha infatti costi calcolati fra i 3 e 4 milioni per ettaro e, per i lunghi cicli di maturazione delle piante, non si ha alcun reddito a tempo debito. L'investimento è pertanto rivolgersi, prevalentemente, sulla realtà esistente, prima nel territorio dove il bosco esiste e dove non esiste. Nel primo caso si tratta di migliorare il bosco con la trasformazione da ceduo in alto fusto o meglio in ceduo composto; nel secondo caso si tratta di piantare (per permettere una crescita adeguata) e lasciando foraggio ed arbusti, si ottiene il doppio risultato di tempi lunghi una produzione di legume ed a tempi brevi la possibilità di utilizzare il bosco per il pascolo.

Dove il bosco non esiste occorre valutare attentamente il grado di erosione: in certi casi occorre infatti avere il coraggio di abbandonare il territorio alla vegetazione spontanea che - senza costi per la comunità - saprà contrastare l'erosione e ricostituire l'habitat originario. La grande maggioranza delle terre marginali hanno, però, gradi di erosione minori, in quanto si tratta di territori che fino a pochi lustri fa erano coltivati.

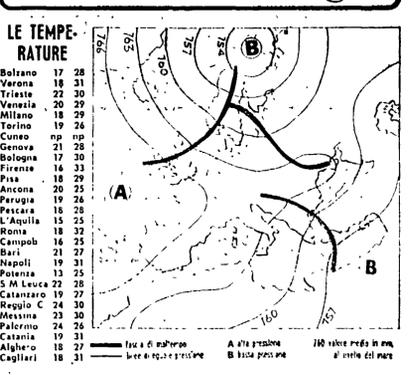
La proposta per queste terre è la foraggicoltura, legata ad un rilancio della zootecnica che permette, con la produzione di latte e carne, di compensare in tempi brevi lavoro ed investimenti, sia privati che pubblici.

In questo quadro l'attenzione è stata posta in particolare ai « prati-pascolo » che riescono a fornire agli animali sia il foraggio nel periodo primaverile ed estivo, che le « scorte » per l'inverno e l'autunno. Esperienze di miglioramento del pascolo, attuate in numerosi centri del Paese (ed in particolare in Emilia Romagna e Regione) hanno permesso di fornire a cooperative o ad agricoltori associati lo strumento fondamentale per un territorio produttivo e per forme nuove e più avanzate di attività agricola.

L'azione di rinnovamento si scontra però, ancora troppo spesso, con una struttura agricola arcaica: proprietà frammentate, parassitismo, rendita fondiaria. Per avere questi ostacoli - lo hanno rilevato gli stessi ricercatori - è necessaria una precisa volontà politica che abbia lo scopo di trasformare la montagna da « palla al piede » dell'economia nazionale a bene produttivo.

Jenner Meletti

## situazione meteorologica



Perturbazioni atlantiche, che si muovono in un flusso di correnti occidentali, durante la loro marcia di spostamento da ovest verso est interessano prevalentemente l'Europa centrale e marginalmente l'area italiana e le regioni settentrionali. Peraltro in questa località il cielo si manterra generalmente nuvoloso e durante il corso della giornata saranno possibili precipitazioni specie in prossimità del litorale. La situazione meteorologica sarà caratterizzata da un tempo moderato, a moderate schiarite, nell'Italia centrale tempo generalmente buono, salvo annuvolamenti di basso interesse per lo più a quote elevate. Nell'Italia meridionale tempo buono con cielo sereno, scarso nuvoloso. Durante le ore più calde si possono avere formazioni nuvolose a sviluppo verticale in prossimità delle dorsali appenniniche. Temperature in leggera diminuzione sull'Italia settentrionale; invariate sulle altre località.

**Alfredo Resebbin**  
Direttore  
**Claudio Petruccioli**  
Condirettore  
**Bruno Enriotti**  
Direttore responsabile  
Editore S.p.A. «Unità»  
Tipografia T.E.M.I. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano  
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano  
Iscrizione come giornale mensile nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1965

**Volare C.S.A.**  
linee aeree cecoslovacche

**Viaggiare ITALTURIST**

**PRAGA: LA CITTA' D'ORO**  
4 giorni - Pensione completa, alberghi 1° categoria - Partenza 23 settembre.  
Lire 200.000

**NATALE E CAPODANNO A PRAGA**  
4 giorni a pensione completa, alberghi 1° categoria - Pranzo speciale - Cenone e veglione di fine anno.  
Lire 230.000

**A CUBA CON UNITA' VACANZE**  
17 giorni - Pensione completa - Tour dell'Isola e soggiorno sulla spiaggia di Varadero - Partenza dicembre.  
Lire 750.000

**INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:**  
**ITALTURIST** Milano - Via V. Pisani, 16 - Telefono 655.051  
ROMA - Via IV Novembre, 111 - Tel. 63.26.91 • BOLOGNA - Piazza del Martiri, 10 - Tel. 267.346 • FIRENZE - Via Por S. Maria, 4 - Telefono 299.825 • GENOVA - Via Carli, 6.2 - Tel. 293.000 • PALERMO - Via Marzano Stabile, 213 - Tel. 249.027 • TORINO - Corso Filippo Turati, 11 - Tel. 504.112 • VENEZIA-MESTRE - Via Forte Marghera, 97 - Tel. 586.022

**UNITA' VACANZE**  
Milano - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.28.130

**Morto il cardinale Dino Staffa**

**Violenti temporali in Alto Adige**

**AKILEINE** vi rimette "in piedi"